

ORE 12

Anno XXV - Numero 204 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente

canale HD
extratv

www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Per transizione demografica, energetica e ambientale servono le risorse e l'Italia si trova in forte ritardo

Tre sfide irrinviabili

Confartigianato chiede certezze con la prossima manovra economica



L'87%
degli occupati
convinto
di passare troppo
tempo sul posto
di lavoro



L'87% degli occupati in Italia è certo di dedicare troppo tempo al lavoro. Il 64,4% ritiene che il lavoro serva solo ad avere le risorse economiche necessarie a vivere (quota che sale al 69,7% nel caso dei giovani). A livello globale, il 62% dei Millennials (i nati cioè nel periodo 1981-1996), afferma che il lavoro è centrale per la propria identità, ma tra i più giovani (la Generazione Z, composta dai nati tra il 1997 e il 2012), solo il 49% ha la medesima opinione. Sono alcuni degli spunti, provenienti dalle più recenti ricerche, discussi oggi nel corso dell'incontro "Il senso del lavoro oggi", organizzato da Unioncamere e Fondazione per la sussidiarietà.

Servizio all'interno

Per affrontare le tre grandi transizioni – demografica, digitale e ambientale – il sistema delle imprese deve intensificare il flusso degli investimenti. In una economia caratterizzata dalla riduzione della popolazione attiva, la crescita economica va sostenuta da incrementi di produttività, possibili con investimenti in macchinari e in attività di ricerca e sviluppo. Analogamente, l'accumulazione di capitale nelle imprese è essenziale per la digitalizzazione dei processi produttivi, l'efficienza energetica, la riduzione dei rifiuti e il contenimento dell'impatto



sull'ambiente dell'attività aziendale. "Siamo in una fase economica molto delicata – sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli – che richiede un supplemento di impegno, uno sforzo ancora più energico per non perdere l'occasione di ri-

lanciare lo sviluppo. Noi imprenditori non dobbiamo perdere la fiducia nelle nostre potenzialità che abbiamo faticosamente mantenuto e concretamente dimostrato negli ultimi, difficilissimi anni. Ma abbiamo bisogno che questa fiducia venga ali-

mentata dalle scelte di politica economica. Per questo, nonostante i vincoli di finanza pubblica, chiediamo che la manovra che il Governo si accinge a presentare sia ben orientata ad accompagnare le imprese nelle transizioni green e digitale, anche con strumenti di finanza innovativa, con precisi impegni sul fronte del fisco, del lavoro, della formazione, dell'attuazione del Pnrr, con una strategia strutturale e sostenibile di medio-lungo termine in tema di incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici".

Servizio all'interno

Occupazione, il clima impazzito fa crollare la filiera agricola

Coldiretti: "In controtendenza rispetto all'andamento generale crollano del 6,5% le ore lavorate"

Mix esplosivo tra aumento dei costi e cambiamenti climatici"

In controtendenza rispetto all'andamento generale crollano del 6,5% le ore lavorate in agricoltura a conferma delle difficoltà del settore che deve affrontare gli effetti del mix esplosivo tra aumento dei costi e cambiamenti climatici che hanno decimato i raccolti. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi al mercato del lavoro nel secondo trimestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei



cambiamenti climatici che – evidenzia la Coldiretti – sconvolgono le campagne dove si registra un taglio del 10%

della produzione di grano mentre il raccolto di miele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno ma in difficoltà anche i frutteti con le ciliegie in calo del 60% per l'alluvione che ha colpito la Romagna, la fruit valley italiana, ma anche per le piogge intense in Puglia e Campania, secondo la Coldiretti che sottolinea peraltro come la caduta della grandine nelle campagne sia stata la più dannosa in questa fase stagionale per le perdite irreversibili che provoca alle coltivazioni.

Servizio all'interno

Meloni: "Draghi nell'Ue? Spero in un occhio di riguardo". Poi l'attacco a Conte e Gentiloni

Meloni: "Draghi nell'Ue? Spero in un occhio di riguardo". Poi l'attacco a Conte e Gentiloni

L'incarico a Draghi dalla Commissione europea? "Tutto viene visto contro di noi in un certo racconto. Draghi è uno degli italiani più autorevoli che abbiamo. Spero che in un ruolo del genere possa avere un occhio di riguardo. È una buona notizia", ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, a Porta a Porta in onda stasera su Rai 1.



SUPERBONUS. MELONI: MISURE CONTE VALGONO 140 MLD, COME 6 MANOVRE

"I bonus edilizi messi in campo da Conte sono costati ad oggi circa 140 miliardi. Mediamente una legge di bilancio che è la legge più importante di tutti, e si fa sulla sanità il lavoro, le famiglie, il pubblico impiego, vale 20/30/35 miliardi. Quindi si tratta da 4 a 6 leggi finanziarie. Qualcosa deve non aver funzionato".

MELONI: GENTILONI PIÙ CRITICO CHE COLLABORATIVO

"Io sono una persona abituata a dire quello che pensa: ho trovato" che Gentiloni "facesse molte interviste nell'ul-

timo anno per redarguire e dire la sua sull'operato del governo. Ecco, non so se accade nelle altre nazioni. I commissari non è che fanno il lavoro del loro governo però un occhio ogni tanto... ho visto un approccio più critico che collaborativo, ma non vuol dire che io voglia litigare o discutere con Paolo Gentiloni".

EUROPEE. MELONI: SOCIALISTI? NON SONO AVVEZZA AD ACCORDI CON LA SINISTRA

"È molto difficile che io possa fare" in-

tese coi socialisti in Europa. "Il dibattito sulle future coalizioni- aggiunge la premier- è molto prematuro, bisognerà vedere i numeri, ma io di solito con la sinistra non sono avvezzata a fare accordi".

MELONI: LA RIFORMA COSTITUZIONALE È PRONTA

"Siamo pronti sulla riforma costituzionale, la presenteremo nelle prossime settimane. Gli italiani ci hanno chiesto stabilità e la possibilità di scegliere chi

governa. Abbiamo messo nero su bianco queste due cose".

RDC. MELONI: SPAVENTOSO SE LO GESTISCE LA CAMORRA

"A Caivano avete intervistato la mamma di una delle ragazze violentate, e questa signora dice una cosa che ho trovato spaventosa, è percettrice di reddito di cittadinanza, il giornalista chiede: gestiva lei queste cose? No? E chi le gestiva? Non lo so. Ecco, il 'non lo so' è spaventoso, molti di noi sospettano la stessa cosa. Spero che la magistratura vada fino in fondo", afferma Meloni. "Se fosse vero che c'è qualcuno che gestisce i soldi del reddito di cittadinanza, cioè la camorra, su questa cosa bisogna andare fino in fondo", aggiunge.

CAIVANO. MELONI: LE 'STESE' NON MI INTIMIDISCONO, RISPONDEREMO COLPO SU COLPO

Alla camorra "risponderemo colpo su colpo, lo Stato non arretra", dichiara Meloni commentando gli spari degli ultimi giorni a Caivano. "Non mi faccio intimidire dalle 'stese' della criminalità organizzata", aggiunge.

Giorgetti: "Il governo non prorogherà il Superbonus nelle forme conosciute"

Il Superbonus 110% non sarà prorogato. Così il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, nel corso del Question Time alla Camera. "Non è intenzione del governo procedere alla proroga delle misure relative agli interventi nelle forme finora cono-

sciute", precisa il Ministro, replicando ad un'interrogazione del M5S. "In merito all'impatto macroeconomico positivo dell'agevolazione in esame, occorre precisare che se anche diverse istituzioni, associazioni e centri di ricerca hanno concordato sul carattere

espansivo del Superbonus e delle altre misure di incentivazione edilizia, gli stessi studi hanno sottolineato come le valutazioni di impatto di tali misure siano soggette ad un ampio margine di incertezza. Ciò è confermato dalla significativa variabilità dei risultati

prodotti", continua Giorgetti. "Inoltre, non può tralasciarsi che l'eventuale contributo positivo alla crescita deve essere necessariamente analizzato alla luce dei costi per il loro finanziamento. Come ogni politica pubblica essa deve essere sottoposta a una rigorosa analisi costi-benefici", aggiunge il Ministro. Secondo Bankitalia, prosegue Giorgetti, l'effetto espansivo "verosimilmente non è stato tale da rendere lo strumento a impatto nullo per il conto economico delle amministrazioni pubbliche". "A questo bisogna aggiungere che i maggiori investimenti per abitazioni hanno, nella migliore delle ipotesi, sostituito e, nella peggiore, spiazzato, alcune delle spese che si sarebbero comunque realizzate, anche in assenza del Superbonus, tramite l'aumento dei prezzi nel settore", prosegue. "Se da una parte la stima dell'impatto macroeconomico del Superbonus 110 è incerta, dall'altra parte, la quantificazione dei costi per le finanze pubbliche è certa e dovrà darsene conto anche



nella prossima nota di aggiornamento al Def. Valga un dato per tutti: misure pagate da tutti gli italiani hanno interessato meno del 3 per cento del patrimonio immobiliare esistente. Prime, seconde, terze case, al mare, ai monti, di ricchi e di poveri e anche 6 castelli", aggiunge. "Il mercato di acquisto dei crediti è ripartito grazie all'impegno del governo e alle certificazioni della natura di tali crediti e proprio per questo sono allo studio dell'esecutivo strumenti attraverso i quali consentire la verifica della bontà di quelli ancora in possesso dei cittadini e sorti nel periodo antecedente l'introduzione dei vincoli di appropriatezza", dice ancora Giorgetti.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i y

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Politica/Economia&Lavoro

Riflessioni sul Rapporto Inps: buone notizie ma anche ombre

di Natale Forlani

Il Rapporto annuale dell'Inps contiene una lettura delle tendenze economiche e sociali che vanno oltre la dinamica della spesa previdenziale che rimane il compito primario della sua missione istituzionale. Il bilancio dell'ente rendiconta un volume di prestazioni di varia natura che nell'insieme rappresentano circa il 40% del bilancio pubblico aggregato, la quasi totalità della spesa statale assistenziale, destinate alla stragrande maggioranza delle famiglie residenti.

La sostenibilità di questa spesa dipende dalle variabili economiche, a partire dalla crescita dei redditi da lavoro che rimangono la principale fonte delle entrate. I dati salienti del voluminoso Rapporto redatto dagli organismi dell'Istituto sono stati illustrati in modo efficace dalla relazione tenuta ieri in una sala del Parlamento dal Commissario straordinario dell'Ente dott.ssa Micaela Gelera alla presenza del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Calderone e di numerose Autorità istituzionali. Nel 2022 sono state erogate poco meno di 21 milioni di rendite pensionistiche per 16,1 milioni di pensionati, per un importo complessivo di 322 miliardi di euro. Un numero di poco superiore a quello dell'anno precedente. L'importo medio mensile delle pensioni di anzianità e anticipate e di 1.915 euro, quello di vecchiaia 889 euro, che scende a 470 euro per le prestazioni assistenziali. Le donne, nonostante rappresentino il 52% dei pensionati (8,3 milioni) beneficiano del 44% delle risorse per effetto degli importi medi delle rendite pensionistiche largamente inferiori, più di un terzo, rispetto ai maschi a causa delle discontinuità delle carriere che comportano ritardi nel raggiungimento dei requisiti contributivi soprattutto per le pensioni anticipate. Per la prima volta l'età media di



pensionamento risulta superiore per le donne (64,7 anni) rispetto a quella degli uomini (64,2 anni). Nel complesso il numero delle pensioni anticipate si è ridotto del 3% per via della scadenza della Quota 100. Un contributo notevole per la sostenibilità del sistema pensionistico è stato offerto dalla crescita del numero dei contribuenti attivi, 26,2 milioni (+2,6% rispetto al 2019), e delle settimane medie lavorate nell'arco dell'anno, 43 (+4,1%), che nell'insieme hanno contribuito ad aumentare il gettito contributivo del 9,3% per un totale di 236,3 miliardi al lordo delle agevolazioni erogate dallo Stato alle imprese e ai lavoratori. Il risultato della crescita quantitativa dell'occupazione (oltre mezzo milione rispetto al mese al 31 dicembre 2019 nelle stime dell'Istat) e della qualità dei rapporti di lavoro derivante dall'incremento superiore alla media di quelli a tempo indeterminato. L'aumento dei contribuenti attivi risulta concentrato sui lavoratori dipendenti, il 78% dei contribuenti (+6% rispetto al 2008), che ha largamente compensato la riduzione di quelli autonomi nel medesimo periodo. Il tasso di crescita degli occupati risulta: superiore alla media per i giovani under 34 anni (+5,8%) e per le donne (+3,2%); omogeneo sul territorio nazionale, sud e isole compresi, nonostante permanga il divario negativo del Mezzogiorno accumulato a partire dalla crisi economica

del 2008. In parallelo si è registrata una consistente riduzione dell'utilizzo delle Casse integrazioni guadagni che risulta inferiore rispetto al 2019. I dati relativi all'incremento del gettito contributivo consentono di fare una proiezione sull'andamento dei redditi da lavoro corrispondenti all'imponibile contributivo, circa 650 miliardi, superiore dell'8% rispetto al 2019. Per la quota dei dipendenti la crescita dei redditi risulta influenzata dall'aumento degli occupati e dell'intensità delle lavorate, a fronte di un andamento dei salari nominali relativamente stabile. L'incremento dei redditi da lavoro dipendente risulta inferiore nei settori caratterizzati da un minor tasso di impiego ufficiale delle risorse umane (costruzioni, logistica, servizi alle imprese, alloggio e ristorazione oltre all'agricoltura e al lavoro domestico che non vengono considerati nelle stime). La tenuta del valore dei salari e degli stipendi netti di fronte alla crescita dell'inflazione è stata assicurata in modo decisivo dagli sgravi contributivi sulle retribuzioni medio basse fino a 35 mila euro, per un valore mensile di circa 100 euro. L'impatto dei provvedimenti di sostegno ai redditi adottati dai Governi in carica tra il 2018 e il 2022 ha consentito un aumento del 25% dei redditi nominali delle famiglie che rientrano nell'ultimo quinto di spesa, quello più povero, rispetto a quello medio del 9% registrato il

resto dei quintili. L'incremento del reddito nominale, rafforzato dalla crescita del numero medio degli occupati per nucleo, da 2,3 a 2,5, è risultato sufficiente a compensare la crescita dell'inflazione delle famiglie più povere, che risulta negativo (-1,2%) per il complesso dei redditi familiari. Le tendenze positive illustrate dal Commissario dell'Inps smentiscono alcune narrazioni che continuano a caratterizzare il dibattito pubblico sul tema della formazione e della distribuzione del reddito. In particolare quelle che descrivono una deriva del numero dei lavoratori poveri e delle disuguaglianze interne alla popolazione. Semmai dimostrano che la via maestra per contrastare le criticità che si sono manifestate nel mercato del lavoro è rappresentata dalla capacità di consolidare i tassi di crescita dell'economia e dell'occupazione. Nonostante i numeri positivi, i nostri livelli di occupazione sono ancora lontani dal poter garantire la sostenibilità delle prestazioni sociali in un Paese che registra un elevato invecchiamento della popolazione. I risultati ottenuti sono principalmente il frutto di due fattori. Il primo: l'incremento sistematico della spesa assistenziale statale a sostegno dei redditi e dei salari netti, ivi compreso il pagamento dei contributi previdenziali per le nuove assunzioni e per la riduzione del cuneo, per un importo attualmente equivalente a 30 mi-

liardi di euro l'anno. Proiettati sul medio lungo periodo, queste politiche sono palesemente insostenibili. A maggior ragione se a dover finanziare sono rimasti i cosiddetti redditi medio alti (per convenzione condivisa dall'intero arco politico sono diventati quelli superiori ai 35 mila euro lordi anno) che si fanno fiscalmente carico del 60% della spesa sociale e ai quali viene negato l'accesso a buona parte delle prestazioni. La crescita quantitativa e qualitativa dell'occupazione è anche il frutto, purtroppo trascurato, di fattori negativi. In primis, la riduzione della popolazione in età di lavoro e l'aumento del mismatch tra i fabbisogni delle imprese e i lavoratori disponibili per la carenza di competenze o di disponibilità. Fattori che stanno orientando le imprese a fidelizzare il più possibile le risorse umane disponibili anche di fronte all'incertezza del mercato. In pratica, per ottenere i risultati descritti nel rapporto dell'Inps stiamo raschiando il fondo del barile con mezzi, se prolungati sul medio periodo, che rischiano di generare risultati opposti alle aspettative. Un aumento dei debiti pubblici e delle difficoltà di trovare lavoratori. Le risposte strutturali a queste criticità sono rappresentate dalla capacità di far crescere in modo consistente i tassi di produttività e di occupazione. Tutto questo è possibile a tre condizioni: che venga rimediato in ogni ambito l'abnorme sottoutilizzo delle risorse finanziarie tecnologiche e umane disponibili; che il problema venga assunto in presa diretta dagli attori protagonisti, a partire dalle imprese e dalle rappresentanze del mondo del lavoro; che le istituzioni pubbliche utilizzino le risorse a disposizione per incentivare i comportamenti virtuosi delle persone, delle famiglie e delle imprese funzionali a migliorare le proprie condizioni economiche e di vita e a generare un valore aggiunto per la comunità.

Lavoro, Unioncamere: l'87% degli occupati in Italia è certo di dedicargli troppo tempo

L'87% degli occupati in Italia è certo di dedicare troppo tempo al lavoro. Il 64,4% ritiene che il lavoro serva solo ad avere le risorse economiche necessarie a vivere (quota che sale al 69,7% nel caso dei giovani). A livello globale, il 62% dei Millennials (i nati cioè nel periodo 1981-1996), afferma che il lavoro è centrale per la propria identità, ma tra i più giovani (la Generazione Z, composta dai nati tra il 1997 e il 2012), solo il 49% ha la medesima opinione. Sono alcuni degli spunti, provenienti dalle più recenti ricerche, discussi nel corso dell'incontro "Il senso del lavoro oggi", organizzato da Unioncamere e Fondazione per la sussidiarietà. L'87% degli occupati in Italia è certo di dedicare troppo tempo al lavoro. Il 64,4% ritiene che il lavoro serva solo ad avere le risorse economiche necessarie a vivere (quota che sale al 69,7% nel caso dei giovani). A livello globale, il 62% dei Millennials (i nati cioè nel periodo 1981-1996), afferma che il lavoro è centrale per la propria identità, ma tra i più giovani (la Generazione Z, composta dai nati tra il 1997 e il 2012), solo il 49% ha la medesima opinione.

Sono alcuni degli spunti, provenienti dalle più recenti ricerche, discussi negli nel corso dell'incontro "Il senso del lavoro oggi", organizzato da Unioncamere e Fondazione per la sussidiarietà. All'evento, al quale hanno partecipato il presidente della Corte Costituzionale, Silvana Sciarra, e il presidente del CNEL, Renato Brunetta, è stato aperto dal presidente di Unioncamere, Andrea Prete e chiuso dal presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Giorgio Vittadini. All'incontro hanno preso parte, tra gli altri; Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis; Tiziano Treu, professore emerito alla Università Cattolica di Milano; Luca Antonini, giudice della Corte costituzionale; Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere.

"Rimettere la persona al cen-



tro dell'impresa e dell'economia è la grande sfida di questa epoca", afferma Giorgio Vittadini, Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. "Per farlo occorre ridare valore al lavoro, l'azione umana che cerca di rispondere ai bisogni e ai problemi che emergono dalla vita. Bisogna quindi contrastare sia la teoria neo-liberista che subordina il lavoro al profitto, troppo spesso speculativo, sia l'assistenzialismo che ne umilia il valore". "I principali obiettivi da raggiungere in modo sussidiario nelle politiche a sostegno del lavoro sono quattro. Primo: l'incremento delle opportunità di lavoro, perché la prospettiva non riguarda l'alternativa tra sviluppo senza lavoro e lavoro senza sviluppo, ma quella di un declino senza lavoro. Secondo: una maggiore accessibilità alle offerte di lavoro esistenti. Terzo: il sostegno a chi è senza occupazione, soprattutto con la formazione. Quarto: una distribuzione più equa ed efficiente del reddito", aggiunge Vittadini.

"Un indicatore delle grandi trasformazioni del mondo del lavoro in Italia proviene dal Sistema Informativo Excelsior realizzato da Unioncamere e Anpal", ha ricordato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. "Mi riferisco al crescente mismatch tra domanda e offerta di lavoro, che, nella sua attuale dimensione, è un fenomeno preoccupante. Già prima del Covid la difficoltà per le imprese di reperire nel mercato del lavoro le figure professionali ricercate riguardava poco di

più di un quarto delle possibili assunzioni. Ma questo fenomeno è cresciuto in maniera dirompente a partire dalla fase di ripresa del post pandemia arrivando a interessare oggi circa la metà dei profili lavorativi richiesti". "Negli ultimi 15 anni, il mondo del lavoro ha subito molti cambiamenti", sottolinea il segretario generale di Unioncamere, Giuseppe Tripoli. "L'occupazione è cresciuta molto meno che nel resto della Ue (+0,9% tra il 2007 e il 2022 a fronte del +7,3%), tanto che il tasso di occupazione attuale supera di poco il 60% a fronte di una media Ue di circa il 70%. Ad aumentare è stata soprattutto l'occupazione femminile (+7,5% nel periodo), quella dei laureati (+5,2%) e degli stranieri (+1,6%) mentre per i giovani il dato è fortemente negativo (-26,2%). In questo scenario - afferma Tripoli - ci sono diversi elementi che stanno modificando il senso del lavoro, soprattutto tra i giovani. Tra questi, la volontà di raggiungere un migliore equilibrio tra vita privata e impegno professionale. Per questo tante imprese stanno cambiando le proprie policy nei riguardi del personale, agevolando modelli organizzativi più flessibili e favorendo la crescita professionale dei propri dipendenti".

Ma cosa si cerca nel lavoro oggi? Sicuramente solidità economica (il 44,2% degli occupati in Italia, però, considera la retribuzione non adeguata alle proprie esigenze, aspetto peraltro confermato dall'allargamento di

34 punti percentuali della forbice tra aumento dei salari negli ultimi 15 anni e aumento dei prezzi di alimentari ed energia; un giusto equilibrio tra vita e lavoro (fattore fondamentale per il 58% degli italiani); la condivisione dei valori dell'azienda (essenziale per il 48% dei lavoratori); la sicurezza (il 66% dei lavoratori rifiuterebbe un nuovo ruolo se non avesse adeguate garanzie al riguardo).

Spinta ad ottenere un salario più elevato (45%), migliore conciliazione vita-lavoro (35%), maggiori opportunità di carriera e di sviluppo delle competenze (34%), flessibilità negli orari di lavoro e accesso allo smart working (30%) le principali motivazioni che spingono a dare le dimissioni e cambiare posto di lavoro.

Un fenomeno che negli ultimi anni ha assunto una portata considerevole tanto da venire definito come "le grandi dimissioni". Questa dinamica che ha interessato anche il nostro paese dove le dimissioni richieste dai lavoratori sono aumentate del 13,9% nel 2022 rispetto al 2021 (+269mila), sebbene a inizio 2023 si stia assistendo a un certo rallentamento (-3,7%, pari a -19.307 dimissioni nel primo trimestre 2023 rispetto al primo trimestre 2022).

Per rallentare questo esodo, le imprese sono scese in campo. Come mostra una indagine di Unioncamere e Centro studi Tagliacarne, il 66% delle imprese adotta pratiche per trattenere i talenti in azienda: il 63% punta

sugli incentivi economici; il 50% su un miglior equilibrio vita-lavoro; il 45% sulla valorizzazione del ruolo e l'aumento di autonomia del lavoratore; il 15% sullo sviluppo del capitale umano attraverso attività di formazione.

Forme nuove, quindi, di dialettica lavoratore azienda, che stanno producendo risultati: Il 24% delle imprese che adottano più iniziative per trattenere i talenti prevede un aumento della produttività nel 2024, contro solo il 14% del resto delle altre imprese. Certo il lavoro sta cambiando, in tutto il mondo. La tecnologia è tra i motori di questa trasformazione. La tecnologia infatti modifica l'organizzazione del lavoro (i 570mila lavoratori italiani in smart working nel pre-Covid, sono diventati 5,3 milioni nel post-Covid); modifica e amplifica le forme di lavoro (in Italia circa 700mila persone lavorano attraverso piattaforme digitali); incide sulle competenze richieste agli occupati (entro il 2025, nel mondo, per il 73% dei lavoratori saranno necessarie attività di re-skilling e up-skilling).

Un problema che per l'Italia si traduce in mismatch, difficoltà di incontro tra domanda e offerta di occupazione. Un fenomeno peraltro diffuso tra i paesi avanzati (l'Italia è al 69° posto, su 133 paesi mondiali, per facilità delle imprese nel trovare le figure professionali con le competenze richieste), ma che negli ultimi anni è in forte aumento: dal 2019 a settembre 2023 la difficoltà di reperimento di figure professionali è passata dal 26% al 48% delle opportunità offerte dal sistema produttivo.

I dati citati provengono da indagini Unioncamere-Centro Studi Tagliacarne ed elaborazioni Unioncamere-Centro Studi Tagliacarne su dati Istat, OCSE, GTCI; Censis; Deloitte; Randstad; Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; Adecco; Politecnico di Milano; INPS; World Economic Forum; Dintec; Unioncamere-Anpal.

Politica/Economia&Lavoro

Lavoro: crolla del 6,5% nei campi per il clima pazzo

In controtendenza rispetto all'andamento generale crollano del 6,5% le ore lavorate in agricoltura a conferma delle difficoltà del settore che deve affrontare gli effetti del mix esplosivo tra aumento dei costi e cambiamenti climatici che hanno decimato i raccolti. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi al mercato del lavoro nel secondo trimestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

L'agricoltura è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici che - evidenzia la Coldiretti - sconvolgono le campagne dove si registra un taglio del 10% della produzione di grano mentre il raccolto di miele è sceso del 70% rispetto allo scorso anno ma in difficoltà anche i frutteti con le ciliegie in calo del 60% per l'alluvione che ha colpito la Romagna, la fruit valley italiana, ma anche per le piogge intense in Puglia e Campania, secondo la Coldiretti che sottolinea peraltro come la caduta della grandine nelle campagne sia stata la più



dannosa in questa fase stagionale per le perdite irreversibili che provoca alle coltivazioni. Il mix micidiale di maltempo e caldo torrido - sottolinea la Coldiretti - è la punta dell'iceberg delle anomalie di questo pazzo 2023 che - continua la Coldiretti - è stato segnato, fino ad ora, prima da una grave siccità che ha compromesso le coltivazioni in campo e poi per alcuni mesi dal moltiplicarsi di eventi meteo estremi, precipitazioni abbondanti e basse temperature ed infine dal caldo torrido e dagli eventi estremi con danni all'agricoltura e alle infrastrutture rurali che supereranno i 6 miliardi dello scorso anno. I cambiamenti climatici

- sottolinea la Coldiretti - impongono una nuova sfida per le imprese agricole che devono interpretare le novità segnalate dalla meteorologia e gli effetti sui cicli delle colture, sulla gestione delle acque e sulla sicurezza del territorio. Un obiettivo che - continua Coldiretti - richiede un impegno delle Istituzioni per accompagnare innovazione dall'agricoltura 4.0 con droni, robot e satelliti fino alla nuova genetica green no ogm, ma per l'adattamento climatico - conclude Coldiretti - è fondamentale aumentare gli investimenti nell'innovazione e nell'agricoltura di precisione, anche attraverso risorse Pnrr.

Frenata degli investimenti (-0,6%) mentre salgono (+1,3%) in Eurozona

Granelli (Confartigianato): "Serve uno sforzo ancora più energico per non perdere l'occasione di rilanciare lo sviluppo"



Per affrontare le tre grandi transizioni - demografica, digitale e ambientale - il sistema delle imprese deve intensificare il flusso degli investimenti. In una economia caratterizzata dalla riduzione della popolazione attiva, la crescita economica va sostenuta da incrementi di produttività, possibili con investimenti in macchinari e in attività di ricerca e sviluppo. Analogamente, l'accumulazione di capitale nelle imprese è essenziale per la digitalizzazione dei processi produttivi, l'efficienza energetica, la riduzione dei rifiuti e il contenimento dell'impatto sull'ambiente dell'attività aziendale.

"Siamo in una fase economica molto delicata - sottolinea il Presidente di Confartigianato Marco Granelli - che richiede un supplemento di impegno, uno sforzo ancora più energico per non perdere l'occasione di rilanciare lo sviluppo. Noi imprenditori non dobbiamo perdere la fiducia nelle nostre potenzialità che abbiamo faticosamente mantenuto e concretamente dimostrato negli ultimi, difficilissimi anni. Ma abbiamo bisogno che questa fiducia venga alimentata dalle scelte di politica economica. Per questo, nonostante i vincoli di finanza pubblica, chiediamo che la manovra che il Governo si accinge a presentare sia ben orientata ad accompagnare le imprese nelle transizioni green e digitale, anche con strumenti di finanza innovativa, con precisi impegni sul fronte del fisco, del lavoro, della formazione, dell'attuazione del Pnrr, con una strategia strutturale e sostenibile di medio-lungo termine in tema di incentivi per l'efficientamento energetico degli edifici". L'analisi dei conti nazionali pubblicati nei giorni scorsi da Eurostat

mette in luce che gli investimenti in Italia segnano pesantemente il passo, dopo la resilienza nella seconda metà del 2022, come aveva evidenziato una nostra precedente analisi. Nel secondo trimestre 2023 gli investimenti fissi lordi in Italia registrano una flessione dell'1,8% rispetto al trimestre precedente, a fronte della stagnazione (-0,1%) in Francia e l'aumento dello 0,4% in Germania e Ue a 27, mentre si osserva un maggiore dinamismo in Spagna (+4,6%). Nell'arco di dodici mesi - periodo in cui si è manifestata la stretta monetaria che ha determinato un aumento dei tassi sui prestiti delle imprese di 359 punti base - gli investimenti fissi lordi flettono dello 0,6% in Italia, mentre salgono dell'1,3% in Eurozona, del 2,2% in Francia, del 2,0% in Spagna e dell'1,7% in Germania. Sul calo degli investimenti in Italia hanno influito le difficoltà di attuazione del PNRR che nel 2022 hanno depotenziato la spinta degli investimenti pubblici, che dovrebbe manifestarsi nel corso del 2023. E' in questa direzione che nel primo semestre 2023 si registra un aumento tendenziale del 22,4% della spesa per investimenti dei Comuni. Infine, va ricordato che grazie al sostegno degli incentivi di politica fiscale per interventi sugli edifici e acquisto di macchinari, l'Italia ha registrato la maggiore crescita degli investimenti rispetto ai livelli pre-pandemia tra i maggiori paesi europei: tra il quarto trimestre 2019 e il secondo trimestre 2023 gli investimenti in Italia sono saliti del 20,0%, a fronte del calo del 4,2% dell'Eurozona, del 3,0% in Ue a 27 e del 2,0% in Germania, del ristagno (-0,8%) in Spagna e dell'aumento del 4,7% in Francia.

Radar SWG: Il caro vita fa paura agli italiani più dell'immigrazione clandestina

Non sono gli sbarchi, la mancanza di lavoro e il debito pubblico le principali preoccupazioni dei cittadini. Il calo del potere d'acquisto è di gran lunga il problema maggiormente sentito nella Penisola. Pesa come un macigno la guerra in Ucraina e il conseguente aumento del prezzo dell'energia. Lo rileva l'ultimo sondaggio dell'Istituto di ricerca triestino Swg. Si parla di "autunno caldo" per la politica e in effetti i dossier sul tavolo di governo e opposizioni sono diversi. Secondo l'ultimo "radar" SWG gli italiani tendono però a metterne in evidenza soprattutto uno: il

caro vita. L'impatto dell'aumento dei prezzi figura al primo posto tra le preoccupazioni degli intervistati dall'Istituto di ricerca triestino. Le famiglie temono ulteriori rincari nei prossimi mesi, sia per quanto riguarda l'energia che per generi alimentari e carburanti. Fino al 2020 questo tema era percepito come piuttosto marginale. Ha iniziato ad acquisire importanza nel 2021 con la crisi delle materie prime, per poi esplodere l'anno successivo con l'inizio della guerra in Ucraina e il conseguente caro energia. Un andamento inverso ha avuto la curva della quota di quelli che esprimono ti-

mori sul fronte dell'occupazione, in calo progressivo dal 2021.

Rimane molto rilevante invece la questione della sanità pubblica. Gli investimenti in questo settore sono prioritari per metà delle persone che hanno risposto al sondaggio SWG. Seguono, tra le questioni politiche da affrontare, la riforma fiscale, la gestione dell'immigrazione illegale (tema al primo posto per gli elettori del centrodestra), l'esecuzione dei progetti del PNRR e l'introduzione del salario minimo, al quale dà la precedenza quasi la metà degli elettori delle opposizioni.

Uil: “Tassare le transazioni finanziarie per reperire fondi e sostenere i salari”

“Almeno 18 miliardi in più per la legge di Bilancio potrebbero essere reperiti tassando le transazioni finanziarie e i redditi da capitale; le risorse così ottenute dovrebbero poi essere destinate dal governo al taglio del cuneo fiscale, alla defiscalizzazione degli aumenti in busta paga e alle pensioni”. E’ la proposta lanciata da Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil, in questa fase di complicata discussione sulla predisposizione del documento contabile dello Stato. Il nodo, come è noto, riguarda la

scarsa disponibilità di fondi. “L’aumento del gettito è al netto dei possibili spostamenti verso altri mercati – ha spiegato Bombardieri -. Per i redditi da capitale, l’Italia applica un’aliquota inferiore alla media europea del 31 per cento. E per i titoli di Stato si scende addirittura al 12,5 per cento. Se solo si raggiungesse la media dell’Unione, ci sarebbero subito maggiori entrate per 2,7 miliardi. E si arriverebbe a 4,9 con un’aliquota pari a quella dello scaglione Irpef per i redditi fino a 50mila euro”. “Noi abbiamo posto, anche in sede



europea, la questione del riequilibrio della tassazione sulle transazioni finanziarie - ha proseguito Bombardieri -. In Italia valgono 9mila mi-

liardi, quasi cinque volte il nostro prodotto interno lordo, un’economia parallela di operazioni che vengono tassate pochissimo. Sappiamo che è una discussione complicata, ma siamo in emergenza, è il momento giusto per prendere un provvedimento di questo genere”. Alla domanda se la proposta dovrebbe includere pure i titoli di Stato, il leader della Uil ha risposto così: “Sono redditi da capitale o no? Oppure è giusto tassare soltanto il lavoro dipendente, secondo l’impostazione dei grandi gruppi elettorali che appoggiano il governo e che

chiedono l’estensione della flat tax? A questo punto proponiamo che anche ai dipendenti vengano versati i salari lordi, con una trattenuta unica del 15 per cento, da versare con calma”. Secondo Bombardieri la flat tax va invece definitivamente abolita “perché è iniqua anche nei confronti degli stessi autonomi. Non porta alcun beneficio ai redditi fino a 15mila euro, che dovrebbero godere di una no-tax area come i dipendenti, visto che spesso sono dipendenti mascherati, costretti dai datori di lavoro ad aprire una partita Iva”.

Confindustria, Bonomi a fine mandato Oggi Mattarella e Meloni all’Assemblea

Carlo Bonomi si prepara alla sua ultima assemblea da presidente di Confindustria. Stamatina, di fronte ad una platea di oltre 2mila partecipanti riuniti all’Auditorium Parco della Musica di Roma, il leader degli industriali tratterà il bilancio dei suoi quattro anni alla guida dell’associazione di viale dell’Astronomia ed esprimerà, molto probabilmente, le proprie preoccupazioni per il rallentamento della crescita economica e per le tensioni internazionali legate alla guerra russo-ucraina. Prevista, quest’anno, la partecipazione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Presente, inoltre, il premier Giorgia Meloni con la squadra di governo quasi al completo. Bonomi, nelle ultime dichiarazioni, ha già confessato di non essersi annoiato durante la sua presidenza: “Sono stato eletto in pieno Covid, ho avuto il problema dello shock delle materie prime, c’è stato lo shock energetico, la guerra russo-ucraina, la più grande siccità da settant’anni, le alluvioni” e via dicendo. Nonostante il contesto difficile però, gli imprenditori sono stati “eroi civili”, concetto caro a Bonomi che con ram-



marco ha fatto notare: “il Paese non ci ama quanto noi lo amiamo”. Un tema su cui potrebbe tornare ad insistere. E’ rimasto lettera morta, invece, il famoso Patto per l’Italia, lanciato dal leader degli industriali nella sua prima assemblea e mai raccolto dalle controparti. E intanto è partita, con le consuete indiscrezioni, la corsa per la successione. Molti i concorrenti ai nastri di partenza. Tra i nomi circolati c’è quello di Enrico Carraro, attuale numero uno di Confindustria Veneto, quello del ligure Antonio Gozzi, numero uno di Federacciai, ma anche quelli di alcuni imprenditori della squadra di Bonomi. Si tratterebbe di Alberto Maren-

ghi, vicepresidente con la delega all’Organizzazione, di Maurizio Stirpe, vicepresidente con delega al Lavoro e Relazioni industriali e di Emanuele Orsini, vicepresidente con delega per il Credito, la finanza e il fisco. Il meccanismo di elezione del presidente di Confindustria ha tempi e rituali precisi. La partita inizierà ufficialmente a gennaio quando il Consiglio generale estrarrà i nominativi dei tre saggi che comporranno la Commissione di designazione. I tre, estratti da una rosa di sei-nove nomi, saranno poi chiamati a sondare la base imprenditoriale, nella prima settimana dall’insediamento. Il voto finale è previsto a maggio.

Banca Santander dice addio all’Italia. Le filiali chiudono

Santander Consumer Bank (Scb), parte del gruppo bancario nato in Spagna e presente in tutta Europa, specializzato in Italia nel credito al consumo, ha comunicato la chiusura di tutte le sue filiali sul territorio nazionale insieme a una drastica riduzione di organico.

L’azienda presieduta da Ettore Gotti Tedeschi e guidata da Alberto Merchiori, hanno fatto sapere la Fisac Cgil insieme alla Fabi di Scb, “ha consegnato alle organizzazioni sindacali una comunicazione inerente un piano di ristrutturazione nel quale viene stimato in eccedenza circa il 14 per cento della forza lavoro della banca”. Le rappresentanze sindacali aziendali dichiarano “preoccupazione e contrarietà per un piano che impatta nuovamente sul personale, aggrava la desertificazione bancaria del territorio e mette in difficoltà molte aree disagiate. Sono state prontamente informate le segreterie nazionali, il livello di attenzione da parte del sindacato sarà massimo”.

Legge di Bilancio. “L’esame dell’Ue valuterà la spesa”

“Entro il 15 ottobre gli Stati membri della zona euro presentano i propri documenti programmatici di Bilancio all’Ue. La Commissione valuterà la conformità di questi piani con i pertinenti requisiti fiscali inclusi nelle raccomandazioni specifiche per Paese adottate dal Consiglio lo scorso luglio 2023. La valutazione della Commissione si concentrerà quindi sulla crescita della spesa piuttosto che sul disavanzo nominale. Questo indicatore di spesa netta non dovrebbe essere influenzato dalle prospettive economiche riviste”. Lo ha dichiarato a LaPresse una portavoce della Commissione europea, interpellata sulla possibilità che l’esecutivo comunitario possa rivedere al rialzo il tetto del 3,7 per cento di deficit, indicato nel Def ad aprile, alla luce del peggioramento delle prospettive economiche e delle difficoltà di reperire risorse da parte del governo italiano. Poiché l’indicatore per valutare il rispetto dei requisiti fiscali in linea di principio non è influenzato dalle prospettive riviste, non sono necessarie ulteriori flessibilità.

Economia Europa

Tassi, i falchi della Bce vincono ancora Rialzo dello 0,25%: decimo consecutivo

Hanno vinto i falchi. Dopo giorni di discussioni, con inviti alla prudenza arrivati anche dal mondo delle imprese e da numerosi economisti, preoccupati per l'andamento negativo del quadro congiunturale, nell'attesa riunione di ieri la Banca centrale europea ha deciso: la stretta della politica monetaria va avanti e, dunque, i tassi d'interesse sono stati innalzati dello 0,25 per cento, un quarto di punto che porta il dato complessivo al 4,50 per cento. Sui membri del board c'è stata, fino all'ultimo, la pressione di una decisione assai scomoda e complessa. L'economia dell'Eurozona è in bilico tra rischio elevato di una recessione (con la stagflazione tra gli scenari plausibili) e la possibilità che l'inflazione resti al di sopra del target del 2 per cento ancora a lungo malgrado la politica di rigore imposta da Francoforte. Il sentiment



resta stabile e indica, fra imprese e famiglie, grande preoccupazione. A dire il vero, qualunque decisione fosse stata

adottata, le conseguenze sarebbero rimaste rischiose: mantenere i tassi invariati, come pure molti auspicavano,

avrebbe potuto significare che la presidente Christine Lagarde e il board si stavano arrendendo troppo presto nella lotta contro l'inflazione; alzarli, come in effetti è stato fatto, rischia di peggiorare l'incombente recessione economica. Per la Bce quello di ieri è stato il decimo rialzo consecutivo. "L'inflazione continua a diminuire, ma ci si attende tuttora che rimanga troppo elevata per un periodo di tempo troppo prolungato - si legge nel comunicato dell'Eurotower -. Il Consiglio direttivo è determinato ad assicurare il ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2% nel medio termine. Al fine di progredire ulteriormente verso tale obiettivo". La Bce ha rivisto al rialzo le stime sull'inflazione: al 5,6 per cento nel 2023, al 3,2 nel 2024 e al 2,1 nel 2025, per effetto "dell'evoluzione più sostenuta dei prezzi dell'energia".

“Via la tassa sui sacchetti di plastica” La scelta della Svezia preoccupa l’Ue

Il governo della Svezia ha annunciato voler abolire, a partire dal novembre del prossimo anno, la tassa sui sacchetti di plastica che fu introdotta nel 2020. La notizia innescò preoccupazioni sulla politica ambientale del Paese da parte di Bruxelles. "Siamo convinti che gli svedesi utilizzino saggiamente i sacchetti di plastica nella loro vita quotidiana e non c'è motivo per cui debbano essere più costosi", ha dichiarato il ministro del Clima e dell'ambiente, Romina Pourmohktari, all'emittente pubblica svedese Svt. La tassa di tre corone (25 centesimi di euro) per ogni sacchetto della spesa è in vigore dal 2020 ed è stata decisa per raggiungere l'obiettivo di diminuire drasticamente il consumo di sacchetti di plastica fissato dall'Unione europea. Secondo l'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Epa), nel 2022 gli svedesi acquistavano 17 sacchetti di plastica a persona all'anno, rispetto ai 74 del 2019, anno precedente all'introduzione della tassa. L'Unione europea ha fissato un obiettivo di consumo di non più di 40 sacchetti a persona entro il 2025. La decisione della Svezia è arrivata la settimana dopo l'annuncio



dell'intenzione di ridurre le tasse su benzina e diesel, mossa criticata dall'opposizione. Il governo di destra al potere dal 2022, sostenuto dal partito Sweden Democrats (SD), aveva già indicato all'inizio dell'anno che stava considerando di ridurre drasticamente la tassa sui sacchetti di plastica. "Si ritiene che la tassa abbia alcuni effetti negativi, come i costi amministrativi, e possa anche portare a un aumento del consumo di alternative", ha dichiarato l'esecutivo svedese in una nota. Queste alternative includono i sacchetti di carta o l'acquisto

di sacchetti per la raccolta differenziata. L'Epa e l'Agenzia svedese per la gestione delle acque e dell'ambiente marino hanno messo in guardia contro questa misura, affermando che porterebbe a un aumento dei rifiuti di plastica abbandonati in natura. Questa misura "comporta il rischio che l'obiettivo (Ue) non venga raggiunto", ha avvertito l'Epa nel suo studio d'impatto dello scorso anno. Il governo assicura che continuerà a "monitorare da vicino" gli sviluppi del consumo di sacchetti di plastica, secondo il suo comunicato stampa.

Romania e Bulgaria nell'area Schengen? Vienna ribadisce il no

L'Austria ha respinto l'invito della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, a togliere il veto all'adesione di Bulgaria e Romania all'area Schengen, per la libera circolazione delle merci e delle persone, sostenendo che, al momento, l'estensione dell'area non avrebbe senso. Nel suo discorso sullo stato dell'Unione di mercoledì, von der Leyen aveva chiamato in causa l'Austria per aver bloccato l'adesione a Schengen di Bulgaria e Romania, esortando il Paese a "farli finalmente entrare, senza ulteriori ritardi". L'Austria, tuttavia, si è affrettata a respingere la richiesta. "Attualmente i dati sull'immigrazione sono in aumento in tutta Europa e in molti Paesi si sta discutendo di ulteriori controlli alle frontiere, ad esempio in Germania e in Polonia", ha dichiarato il ministro degli Interni austriaco, Gerhard Karner, in un comunicato. "In questo momento, per me non ha senso parlare di un'estensione dell'area Schengen. Abbiamo bisogno di più controlli, non meno", ha aggiunto.

Rifugiati dall'Ucraina Germania preferita per lavoro e stipendi

Dalla fine del 2022, la Germania ha ospitato più rifugiati ucraini della Polonia: la maggior parte di essi si è trasferita a Ovest per ottenere condizioni salariali migliori e opportunità di lavoro. È quanto si apprende da un nuovo rapporto della piattaforma migratoria Ewl e del Centro di studi sull'Europa orientale (Sew) dell'Università di Varsavia. Nell'agosto dello scorso anno, oltre 1,3 milioni di rifugiati avevano ottenuto la protezione temporanea in Polonia e solo 680mila in Germania. Ora, secondo il rapporto, la situazione si è capovolta: ci sono quasi 1,1 milioni di rifugiati con protezione temporanea in Germania e 974mila in Polonia. "La Polonia ha perso il suo ruolo di Paese di prima scelta (per i rifugiati ucraini), ed è stata sostituita dalla Germania", ha dichiarato il responsabile delle pubbliche relazioni di Ewl, Anatolij Zymnin, alla presentazione del rapporto. "È una questione di libertà di scelta. Alcuni restano, altri vanno oltre", ha aggiunto Jan Malicki, direttore di Sew.

Crisi climatica, l'Asia rischia grosso

Senza correttivi in bilico 65 miliardi

Non c'è pace per l'economia dell'Asia. Nemmeno la breve tregua relativa alla lieve ripresa dei mercati immobiliari ha portato giovamento ad un'area che, a causa dei fenomeni anomali causati dai cambiamenti climatici e dalle continue inondazioni, rischia di subire un numero così ingente di blocchi delle esportazioni da portare, in futuro, ad una perdita stimata attorno ai 65 miliardi di dollari. Una cifra che potrebbe risultare decisamente pericolosa per il buon andamento del prodotto interno lordo di realtà come la Cina, già alle prese con una congiuntura post-pandemica particolarmente difficile, e l'India, che si presta a diventare il nuovo polo economico del mondo proprio in competizione con Pechino. Ma sarà difficile avere un buon andamento finanziario se i Paesi attorno, da cui dipende parte dei settori dei due "giganti", non possono, o non riescono, più ad andare incontro alle richieste di produzione, come segnala, in maniera preoccupata, un recente studio della Schroders e della Cornell University. A questo si aggiunge anche l'andamento economico degli Stati



Uniti: se l'inflazione non si abbassasse in linea con le attese, il quadro potrebbe aggravare la situazione critica in cui versa l'economia asiatica. Soltanto negli ultimi giorni l'Asia è stata teatro di diversi eventi meteorologici importanti, che al momento non hanno portato significativi danni all'export. Il problema resta concreto e urgente, tuttavia, per il futuro, qualora questi eventi dovessero aumentare di frequenza. Se il cambiamento climatico vince sull'economia, è inevitabile un danno permanente, e la stessa ricerca di Schroders e Cornell University ipo-

tizza "il rischio di una perdita notevole per l'assetto finanziario asiatico, anche in termini di posti di lavoro". Solo per 4 Paesi del Continente, come Bangladesh, Cambogia, Pakistan e Vietnam, si stima che il caldo estremo e le inondazioni potrebbero cancellare entro il 2030 oltre 65 miliardi di dollari di proventi dalle esportazioni di abbigliamento di ben sei marchi di abbigliamento globali. Per la precisione, il calo complessivo della produttività comporterebbe una diminuzione del 22 per cento negli utili previsti tra il 2025 e il 2030 e alla mancanza di al-

meno 950mila posti di lavoro. Come riportato dall'agenzia di stampa Reuters, il problema in questo caso "non è risolvibile con soluzioni quali la mitigazione, la riduzione delle emissioni e il miglioramento del riciclaggio. Perché qui il problema riguarda l'aumento delle temperature e le continue inondazioni". La stessa Schroders, multinazionale che gestisce oltre 700 miliardi di sterline (874 miliardi di dollari) di asset, sta cercando di informare le aziende riguardo alle loro informative sulla situazione climatica in Asia. Se però i governi locali, anche quelli cinesi e indiani, non provvederanno in tempo a salvaguardare l'export da maltempo e inondazioni, si rischia entro il 2050 di mettere in crisi un settore che in quei quattro Paesi rappresenta il 18 per cento delle esportazioni globali di abbigliamento e impiega 10,6 milioni di lavoratori nelle fabbriche di abbigliamento e calzature. Perché entro il 2050, i mancati proventi delle esportazioni raggiungerebbero il 68,6 per cento e ci sarebbero 8,64 milioni di posti di lavoro in meno.

L'inflazione Usa risale: mercati cauti

Il prezzo del petrolio ora preoccupa

Il dollaro non ha manifestato particolare sofferenza sui mercati internazionali, ed è rimasto vicino alla parità, dopo che gli attesi dati economici degli Stati Uniti hanno mostrato un aumento dell'inflazione di agosto, pur senza influenzare in maniera significativa le aspettative di rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve. I dati comunicati dal dipartimento del Lavoro hanno mostrato, in particolare, che l'indice dei prezzi al consumo è aumentato dello 0,6 per cento il mese scorso, il rialzo più consistente dal giugno dello scorso anno, influenzato in maniera preponderante dal balzo dei prezzi della benzina. Escludendo le componenti volatili di cibo ed energia, i prezzi sono cresciuti dello 0,3 per cento, moderato da un calo dei costi di auto e camion usati. I dati, come detto, non hanno modificato le aspettative che la Fed mantenga i tassi invariati al termine della riunione in programma per i prossimi 19 e 20 settembre. Secondo lo strumento FedWatch del Cme, il mercato prevede una probabilità del 97 per cento che la Fed mantenga i tassi al livello attuale, rispetto al 92 per cento di martedì. Malgrado queste valutazioni, il quadro macroeconomico rimane precario considerato che il prezzo della benzina potrebbe essere a breve sottoposto a nuove tensioni: i prezzi del greggio, infatti, rimangono ai massimi di 10 mesi spinti dalle aspettative che l'offerta di materia prima resti limitata per il resto dell'anno. La decisione di Arabia Saudita e Russia di estendere i tagli alla produzione di greggio fino alla fine di quest'anno consoliderà un sostanziale deficit



di mercato fino al quarto trimestre, ha detto ieri l'Agenzia internazionale dell'energia. Le previsioni di crescita della domanda dell'Aie per il quarto trimestre sono state riviste al ribasso di 600mila barili al giorno, in quello che Callum Macpherson, analista di Investec, ha definito un aggiustamento significativo. "Il deficit è ora sostanzialmente pari al taglio volontario aggiuntivo saudita", ha detto Macpherson. L'Opec ha confermato invece le stime di una robusta crescita della domanda globale di greggio per il 2023 e 2024.

Cresce la ricchezza degli Emirati Arabi: la stima è al +5,5%

Secondo le stime degli analisti, la ricchezza finanziaria degli Emirati Arabi Uniti registrerà una crescita del 5,5 per cento nei prossimi anni, passando da 1.000 miliardi di dollari del 2022 a 1,3 miliardi di dollari nel 2027. Lo si apprende dall'ultimo rapporto del Boston Consulting Group (Bcg), citato dall'agenzia di stampa emiratina "Wam". Secondo il rapporto, le azioni e i fondi di investimento continuano a rappresentare per gli Emirati la principale fonte di ricchezza finanziaria, di cui costituiscono il 58 per cento. In base alle previsioni, saranno i bond a registrare la crescita maggiore, con un tasso di crescita annuale composto (Cagr) dell'8,4 per cento tra il 2022 e il 2027. "Rappresentando il 13,2 per cento della ricchezza finanziaria del Medio Oriente e dell'Africa nel 2022 e crescendo a un ritmo del 6,5 per cento all'anno dal 2017 per raggiungere 1 trilione di dollari nel 2022, la traiettoria degli Emirati segnala la forte posizione del Paese come una delle mete globali preferite per le persone ricche. Questa impressionante crescita riflette la solida proposta di valore che l'economia locale ha sviluppato per gli interlocutori ad alto patrimonio netto", ha spiegato il direttore generale della Bcg, Mohammad Khan.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

Primo piano

Kim-Putin, l'alleanza coi piedi d'argilla

“La Cina è il vero arbitro della partita”

L'incontro di mercoledì tra il dittatore della Corea del Nord Kim Jong-un e il presidente russo Vladimir Putin, ancor prima che costituire un momento di passaggio importante della ridefinizione delle alleanze nel quadro del perdurante conflitto in Ucraina, rappresenta un'efficace operazione d'immagine: la stretta di mano fra i rappresentanti dei due Paesi - l'uno, la Russia, pesantemente colpito dalle sanzioni internazionali e l'altro, la Corea del Nord, ai margini del consesso internazionale "che conta" - ha indicato che esiste, o si può consolidare, un'intesa fra gli Stati "altri" rispetto al detestato Occidente e, soprattutto, degli odiati Usa. La dichiarazione dei due leader, del resto, è stata eloquente: "Mosca ha il pieno appoggio della Corea del Nord nella sua 'lotta sacra' contro l'Occidente". In questo senso, l'intesa tra i due capi di Stato autoritari dovrebbe rafforzare la cooperazione tra i due Paesi e aiutare entrambe le nazioni anche nel quadro dei fragili equilibri globali. Le pedine sul tavolo sono chiare. Da un lato, Putin ha bisogno di armi e munizioni che la Corea del Nord è in grado di produrre, secondo quanto indicato da Fyodor Tertitskiy, ricercatore presso l'università di Kookmin (Seul) ed esperto di storia e militare nordcoreana. D'altra parte, la Corea del Nord ha un disperato bisogno di cibo e di aiuti umanitari, "perché il suo isolamento durante la pandemia ha causato una devastante carenza di materie prime alimentari nel Paese", ha aggiunto lo stesso Tertitskiy. Anche se presso il cosmodromo Vostochny, dove



il summit si è svolto, "il leader della Corea del Nord ha mostrato grande interesse per l'ingegneria missilistica perché sta anche cercando di sviluppare lo spazio", come ha rilevato Putin. E' scontato dunque che siano stati questi i temi principali sul tavolo di Putin e Kim Jong-un. Ma cosa significa questo per la guerra della Russia in Ucraina? Un accordo tra Corea del Nord e Russia può cambiare le cose sul campo di battaglia? Tertitskiy dubita che l'incontro tra i due abbia sortito, al di là delle parole roboanti, accordi significativi, soprattutto sul lungo periodo. Anche perché nello schema c'è un invitato di pietra: la Cina. Secondo l'esperto esiste un limite alla cooperazione tra Pyongyang e Mosca: un limite che porta il nome di Xi Jinping, presidente della Cina. "Non succederà nulla se Pechino non darà il via libera. Ma se ciò accadrà e si troverà un accordo, questo riguarderà la guerra in Ucraina", ha aggiunto. Secondo Tertit-

skiy, "l'obiettivo della Corea del Nord è quello di ottenere almeno qualcosa dalla Russia, perché se si guarda al saldo commerciale effettivo del 2022 è stato pari a zero. La nazione asiatica ha attualmente un grande bisogno di assistenza di vario tipo, prima di tutto alimentare". Negli ultimi 20 anni, la Russia ha seguito la guida della Cina sulla Corea del Nord, con Putin che ha appoggiato Xi Jinping nelle sue decisioni sulle sanzioni contro Pyongyang. Inoltre, la Corea del Nord non ha relazioni commerciali reali con la Russia e, nonostante il suo sostegno pubblico all'invasione dell'Ucraina e il riconoscimento dell'indipendenza della Crimea nel 2014, non ha tratto alcun beneficio economico dallo schierarsi con Mosca, osserva ancora Tertitskiy. Così, la Cina fornisce ancora la maggior parte degli scambi economici da cui la Corea del Nord dipende. La coalizione trilaterale tra Corea del Nord, Cina e Russia contro l'Occidente (e la Corea del Sud) che

Kim Jong-un potrebbe sognare non si è finora concretizzata, con Pechino e Mosca che mantengono stretti legami e Pyongyang che rimane ai margini. L'incontro con Putin vale per il leader supremo nordcoreano come opzione per ottenere una certa influenza su un alleato cruciale e, indirettamente, anche su Pechino. Ciò di cui la Russia ha bisogno in cambio degli aiuti umanitari sono appunto gli equipaggiamenti militari utili per continuare la guerra in Ucraina. E la Corea del Nord può produrne in "quantità abbondanti", secondo Tertitskiy: "La Corea del Nord ha un'enorme industria militare. Hanno molte produzioni costanti. E l'artiglieria in particolare è molto importante per la Corea del Nord, quindi penso che probabilmente forniranno qualcosa direttamente alla Russia, soprattutto se si considera che Mosca sta utilizzando equipaggiamenti piuttosto obsoleti". Ciò significa che l'artiglieria nordcoreana - la cui maggior parte è stata probabilmente concepita basandosi su vecchi progetti sovietici - potrebbe risultare particolarmente compatibile con i mezzi attualmente utilizzati dalla Russia (molti dei quali sono appunto vecchi strumenti risalenti all'Urss). L'esercito di Mosca potrebbe dunque evitare complessi lavori di adattamento e ricostituire le proprie scorte in breve. Tuttavia, secondo l'esperto, anche un eventuale accordo tra le parti difficilmente cambierebbe in modo significativo il corso della guerra in Ucraina, perché la volontà della Corea del Nord di aiutare la Russia incentiverà l'Occidente a fare di più.

“La Corea del Nord punta ad ottenere il nucleare di Mosca”

"La cessione anche solo parziale alla Corea del Nord della tecnologia nucleare e missilistica di cui dispone la Russia rischia di scuotere profondamente il quadro politico in Asia e di mettere sotto minaccia paesi quali la Corea del Sud e il Giappone". Lo ha sottolineato il sinologo Francesco Sisci, parlando della visita del leader nordcoreano Kim Jong-Un in Russia, dei suoi "aspetti interessanti" e di quelli "inquietanti". "E' paradossale che, a settant'anni dalla fine della guerra di Corea - osserva in primo luogo il politologo -, non sia più la Russia ad aiutare la Corea del Nord ma viceversa, un indizio questo dello stato penoso in cui versano la Russia e la sua situazione economica". Viene poi da chiedersi, ha proseguito l'ana-



lista, "cosa possa ottenere la Corea del Nord da questa visita", oltre al sostegno economico. Il sospetto - raffor-

zato dal fatto che i missili coreani "non siano precisissimi" e che la Corea del Nord non sia in grado di

"miniaturizzare le testate nucleari" e quindi di disporre di "testate nucleari multiple" è che punti ad ottenere tecnologia missilistica e nucleare. Il rischio è che lo ottenga: "Questo produrrebbe effetti sulla regione asiatica molto più evidenti di quelli che potrebbe determinare l'aiuto militare della Corea del Nord alla Russia, sicuramente non tale da rovesciare l'andamento del conflitto in Ucraina. Dove peraltro difficilmente la Russia userebbe armi nucleari tattiche. In Asia invece le nuove armi cedute alla Corea del Nord alimenterebbero gravemente le tensioni e rafforzerebbero il rischio di una crisi all'interno di Paesi economicamente importanti. Con conseguenti rischi per l'economia globale".

la guerra di Putin

Mentre Kiev attaccava Sebastopoli, Starlink si blocca per due ore in tutto il mondo

di **Giuliano Longo**

“Fantastica vittoria” a Sebastopoli. “Confermiamo che sono stati colpiti un grande mezzo da sbarco e un sottomarino. Non commentiamo i mezzi [usati] per portare a termine l’attacco”, ha detto a Reuters Andrey Yusov, portavoce del GUR Intelligence militare ucraino”.

Ma secondo alcuni media russi la notizia è un’altra. Nel corso dell’attacco ucraino il 13 settembre, verso le 3 del mattino, si è verificato un guasto su larga scala nel servizio Internet satellitare Starlink.

Di vero c’è che per i servizi di monitoraggio internazionali, il blocco è iniziato intorno alle 02:30 ed è durato fino alle 04:30, in coincidenza con il fallito attacco di droni marini alle navi russe distrutti prima che raggiungessero l’obiettivo.

Il guasto in tutto il mondo è stato registrato anche dalle piattaforme di monitoraggio della rete in tempo reale Down Detector e NoteBlocks e la stessa piattaforma online ucraina DS ha lamentato che

“nonostante il fatto che il Pentagono abbia ordinato terminali Starlink ‘speciali’ per l’Ucraina, in quel lasso di tempo è stato perso il controllo degli UAV di superficie che partecipavano all’attacco alla flotta russa del Mar Nero”.

Fatto che ha creato profonda delusione ai vertici di Kiev poiché i droni hanno perso il contatto con gli operatori e sono stati distrutti durante l’avvicinamento alla baia.

La conseguenza è che Kiev soletta che dietro questa storia ci sia lo stesso Elon Musk, il quale, grazie alla rivelazione del suo biografo Walter Isaacson, l’anno scorso avrebbe spento deliberatamente la sua rete vicino alla Crimea per non trascinare gli Stati Uniti in una guerra, dice Elon. Eppure ci sono evidenti incongruenze in questa interpretazione: perché Musk dovrebbe dovuto disattivare Internet via satellite in tutto il mondo durante un attacco alla Crimea, comunque nettamente locale? La conclusione, forse consolatoria per Mosca, di alcuni media locali è che la Russia abbia dimo-



strato capacità uniche di influenzare l’Internet satellitare americana, mentre il Pentagono, almeno dal 2020, considera Starlink un sistema di comunicazione globale fondamentale per il suo esercito. Sin qui il sospetto, ma la Russia è davvero in grado di bloccare le comunicazioni internet di Starlink? Il 20 aprile di quest’anno la rivista specializzata SpaceEconomy spiegava che l’obiettivo delle forze armate russe sarebbe quello di bloccare in Ucraina la connessione Internet di Musk. Si tratterebbe di un’arma informatica segreta come sosteneva il Washington Post che citava un rapporto classificato dell’intelligence del Pentagono e diffuso sulla

chat Discord. L’arma informatica si chiamerebbe Tobol e sarebbe uno strumento al quale Mosca sta lavorando da 10 anni con funzioni difensive, decidendo solo nell’ultimo anno di convertirla in arma offensiva.

Nel maggio scorso lo stesso Musk affermava che Mosca aveva intensificato i propri tentativi contro Starlink, come confermato anche Kostiantyn Zhura, un portavoce del Ministero della Difesa ucraino.

Di sicuro c’è che Starlink è una spina nel fianco della Russia perché rappresenta una variabile inaspettata nel conflitto e ha permesso all’Ucraina non solo di mantenere un’infrastruttura di

comunicazione civile, ma anche di disporre di un supporto formidabile per coordinare le operazioni militari sul campo.

Secondo quanto sostenuto da un rapporto della Secure World Foundation (Swf), un gruppo privato che si occupa di sicurezza e sostenibilità spaziale, Tobol potrebbe agire prendendo di mira direttamente i satelliti con il disturbo del segnale che va da terra verso i satelliti, oppure con disturbo del segnale che va dai satelliti ai dispositivi a terra. Il fatto che i satelliti Starlink siano relativamente vicini alla superficie terrestre li rende potenzialmente più attaccabili di altri operanti ad orbite superiori.

Riuscire a disturbare decine se non centinaia di satelliti contemporaneamente, non è certo cosa facile, ma è probabile che i sistemi russi qualche guaio a Starlink lo potrebbe creare almeno parzialmente e momentaneamente. Se poi il sistema sia già operativo o quasi, e in grado di bloccare Starlink nel mondo, è tutto da vedere, ma pare che i russi ci credano.

Putin-Kim, ambasciatore russo:

“Noi liberi di interagire con chi vogliamo”

Gli Stati Uniti stanno cercando di presentare un dialogo produttivo tra Russia e Nordcorea come un fattore di instabilità nel mondo, il che provoca non solo sconcerto, ma anche rifiuto.

E’ l’opinione espressa dall’ambasciatore russo a Washington Anatoly Antonov, commentando le dichiarazioni dei funzionari americani riguardo alla visita del leader nordcoreano Kim Jong-un in Russia.

“Gli Stati Uniti non hanno il diritto di insegnarci come vivere. La Russia, una potenza nucleare responsabile, membro permanente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, è in grado di decidere autonomamente con chi interagire. Il dialogo nordcoreano come fattore di instabilità nel mondo causa non solo sconcerto, ma anche rifiuto”, ha detto il diplomatico su Telegram. Intanto, quanto al dialogo tra Russia e Corea del Nord c’è da registrare, all’indomani dell’ufficializzazione del suo incarico, il nuovo capo della diplomazia di Tokyo - che è stata a capo del dicastero della Giustizia tra il 2020 e il 2021 - ha ribadito che “l’invasione da parte della Russia dell’Ucraina non può essere accettata”, aggiungendo che “Il Giappone ha esortato le altre parti a non fornire supporto alle forze di Mosca”. Kamikawa ha anche detto che Tokyo continuerà a raccogliere e analizzare diverse informazioni e lavorerà al fianco degli Stati Uniti e la Corea del Sud, e assieme ad altre nazioni per garantire il pieno rispetto delle risoluzioni in materia delle Nazioni

Unite. Riguardo alla Cina, Kamikawa ha ammesso che ci sono “molte questioni e motivi di preoccupazione” tra i due paesi vicini. Interrogata sulla decisione di Pechino di mettere al bando le importazioni dei prodotti ittici giapponesi a seguito del rilascio dell’acqua trattata dalla centrale nucleare di Fukushima, Kamikawa ha spiegato che Tokyo “esorterà con forza la Cina ad agire in modo responsabile, impegnandosi sul dialogo per affrontare le sfide comuni”, specificando quanto sia importante “che entrambe le parti facciano sforzi per avere relazioni costruttive e stabili”.

Mosca, distrutti 5 droni ucraini marini nel Mar Nero e altri 11 in volo sulla Crimea

Mosca afferma di aver distrutto oggi cinque droni marini ucraini che tentavano di attaccare una nave militare russa nel Mar Nero. “Verso le 5 del mattino le forze armate ucraine hanno tentato di attaccare la nave pattuglia Sergey Kotov con l’uso di cinque imbarcazioni a motore senza pilota: l’assalto è stato respinto e le imbarcazioni nemiche sono state distrutte dalle armi di bordo della nave russa”, ha spiegato il ministero della Difesa di Mosca citato dall’agenzia Tass. E altri undici droni ucraini sono stati abbattuti oggi dai sistemi di difesa aerea russi sulla Crimea. “Verso le 5:30 il tentativo di attacco terroristico del regime di Kiev contro strutture nel territorio russo con l’uso di veicoli aerei senza pilota è stato sventato - afferma il ministero della Difesa russo, citato dall’agenzia Tass -. Undici velivoli sono stati abbattuti”.

Il traffico attraverso il ponte di Crimea che collega la penisola occupata con la Russia continentale è stato sospeso, riporta Ukrinform.

Capo esercito Rep. Ceca:

“La guerra sarà ancora lunga”

L’Occidente deve prepararsi a una lunga guerra in Ucraina e ad affrontare una Russia sempre più ostile anche dopo la fine del conflitto, ha affermato il capo di stato maggiore dell’esercito ceco Karel Rehka citato dai media internazionali. Entrambe le parti non hanno la capacità di raggiungere presto gli obiettivi finali dichiarati, secondo Rehka. “Non durerà poche settimane, probabilmente durerà a lungo. Ed è importante continuare a sostenere gli ucraini per molto tempo”, ha detto osservando che la Repubblica Ceca ha ancora nei suoi depositi armi che potrebbe fornire a Kiev. “Stiamo cercando di identificare cos’altro possiamo fornire. Abbiamo ancora qualcosa, compresi alcuni equipaggiamenti pesanti”.

Attacco russo nel Kherson, ucciso bimbo di 6 anni

Un bambino di sei anni è stato ucciso la notte scorsa in un attacco russo nella regione di Kherson, nell’Ucraina meridionale: lo ha reso noto la Procura regionale, come riporta Rbc-Ucraina. Dopo mezzanotte, le truppe russe hanno bombardato il villaggio di Novodmytrivka, nella comunità di Belozersk: i proiettili hanno colpito una casa, uccidendo il bambino e ferendo suo fratello di 13 anni e tre adulti.

Cronache italiane

A Lampedusa oltre 6mila migranti, l'ex sindaco: "Emergenza mai vista". Salvini: "Piano contro Meloni"

"All'hotspot di Lampedusa ci sono oltre 6.000 persone, tante le famiglie con minori". A lanciare l'allarme in una nota è la Croce Rossa Italiana che parla di "situazione difficile per via degli oltre 100 sbarchi registrati nelle ultime ore. Stiamo reggendo nella gestione dell'accoglienza, concentrando in particolare sui più fragili, ma è evidente che deve continuare a funzionare in queste ore il processo dei trasferimenti dall'isola che, fino a questo momento, ha consentito di mantenere la situazione sotto controllo. È importante anche sotto il profilo umanitario che l'hotspot non vada oltre una soglia critica di presenze".

L'ALLARME DELL'EX SINDACO DI LAMPEDUSA

"Da alcuni giorni, e soprattutto nelle ultime ore, Lampedusa sta vivendo un'emergenza umanitaria che ha pochi precedenti - dichiara Totò Martello, capogruppo del Pd al consiglio comu-



nale di Lampedusa e Linosa ed ex sindaco dell'isola - ma evidentemente il governo Meloni ha tentato di imporre il 'silenzio stampa'. Quando il tema dei migranti serviva alla propaganda della campagna elettorale della destra, per alimentare odio e paura tra gli italiani, qui ogni giorno c'erano decine di giornalisti di testate fedeli all'ideologia meloniana e salviniana pronti a

'raccontare l'invasione' anche quando ad arrivare era solo un barchino. Adesso che ci sono più di 6.000 migranti, cioè tanti quanti sono i cittadini dell'isola, si incontrano molti giornalisti stranieri mentre quelli italiani sono una minoranza". "Capisco l'imbarazzo della signora Meloni che aveva fatto della 'spudorata idiozia del blocco navale' il suo cavallo di batta-

glia in campagna elettorale, ma non è certo tentando di nascondere le notizie sotto il tappeto che un paese come l'Italia può pensare di affrontare una simile emergenza umanitaria - ancora Martello -.

Lo ripeto da tempo, servono regole condivise a livello internazionale non per 'fermare i migranti' ma per gestire i flussi migratori in maniera ordinata regolare e sicura: basterebbe ispirarsi ai principi del 'Global compact for migration', il documento delle Nazioni Unite che proprio questa destra si è sempre rifiutata di firmare. Invece il governo Meloni sta cinicamente abbandonando al loro destino migliaia di persone, perché è bene ricordare che si tratta di persone e non di numeri. Ed al tempo stesso sta abbandonando Lampedusa a sé stessa, grazie anche all'incapacità di chi la amministra e non è in grado di fare rispettare l'isola e la sua cittadinanza".

Migranti, Tajani: "Abbiamo coinvolto G20 e Nazioni Unite"



"O prendiamo il toro per le corna, o non ne usciamo - dice Tajani - Non basta nemmeno la sola Europa per affrontare un problema così enorme, che interessa non solo quasi l'intera Africa ma anche l'afflusso dalla rotta balcanica. Per questo abbiamo coinvolto le Nazioni Unite, il G20, abbiamo lavorato a una grande conferenza internazionale che deve essere l'avvio di un vero processo di stabilizzazione del Sahel".

"Noi - sottolinea il ministro - facciamo tutto quello che è umanamente possibile: i ministeri della Difesa, dell'Interno, il mio, sono al servizio e al lavoro per affrontare l'emergenza. Ma l'instabilità della regione sub-sahariana per la quale servirebbe una grande mobilitazione internazionale è drammatica, l'accoglienza dei migranti irregolari pesa tutta sulle nostre spalle. Sono costi enormi". Tajani poi spiega di aver convocato gli ambasciatori di Guinea e Costa d'Avorio e di essere "in continuo contatto con i miei omologhi di Algeria e Tunisia".

Migranti, Salvini: "È qualcosa di pianificato, voluto, organizzato contro un Governo scomodo"



Per Matteo Salvini il grande afflusso di migranti sull'isola è invece "qualcosa di voluto, organizzato, e pianificato anche per mettere in difficoltà un Governo scomodo", per mettere in difficoltà il governo. "Se oltre 100 mezzi navali arrivano in poche ore non è un atto spontaneo ma un atto organizzato, un atto di guerra.

Il problema non è solo per Lampedusa, perché poi arrivano a Roma, Milano, Torino, Napoli e Palermo con tutte le spiacevoli conseguenze. Non sono complottista ma siccome non credo al caso credo sia qualcosa di voluto, organizzato, e pianificato anche per mettere in difficoltà un Governo scomodo", dice il leader della Lega e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti intervistato dalla stampa estera. "Sono convinto - continua Salvini - che c'è una pianificazione, una regia. Da parte di chi? Ne discuterò con i miei colleghi, sta lavorando anche l'intelligence che darà risposte.

C'è una regia. Sicuramente non possiamo assistere ad altre scene come quelle delle ultime ore. Stiamo raccogliendo elementi. L'intelligence sta indagando e documentando cosa c'è dietro a un traffico organizzato".

Caivano, nuova imponente operazione Alto Impatto con oltre 400 uomini impiegati



Ulteriore servizio ad "alto impatto" della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza all'interno del "Parco Verde" di Caivano e nelle località limitrofe. Un servizio strutturato e continuativo quello messo in campo stamane e che vede coinvolti contemporaneamente oltre 400 operatori delle diverse forze dell'ordine, inclusi i reparti specializzati come la Polizia Scientifica, le Unità Cinofile antidroga della Polizia di Stato, il Nucleo Cinofili antidroga e per la ricerca di armi dei Carabinieri, le Unità Cinofile antidroga e antiterrorismo

della Guardia di Finanza, i Reparti del Gruppo di Castello di Cisterna, le SIO del Reggimento Campania, le API del Gruppo di Napoli, il Gruppo di Frattammaggiore nonché i reparti ATPI del Gruppo Pronto Impiego di Napoli, di Giugliano in Campania e di Torre Annunziata della Guardia di Finanza. L'intera attività è stata inoltre, controllata dall'alto da un elicottero del Reparto Volo della Polizia di Stato e da un elicottero della Sezione Aerea della Guardia di Finanza; tutto a testimonianza della presenza dello Stato sul territorio.

Cronache italiane/Caivano

Don Maurizio Patriciello: “La stesa è una manifestazione di debolezza della camorra”

Domenica notte "è successa una cosa che si è verificata purtroppo tante volte. Una stesa: un'insieme di motociclette di grossa cilindrata cavalcate da persone che arrivano a volto coperto, con armi pesanti, che passano per viali terrorizzando tutti e sparando all'impazzata.

La gente scappa in preda al panico, in preda alla paura e all'angoscia, poi loro vanno via lasciando dietro di se una scia di morte, dolore e rassegnazione.

La cosa strana è che è successo per ben tre volte in pochi giorni".

E' quanto ha dichiarato il parroco del Parco Verde di Caivano (Na), Don Maurizio Patriciello.

"Se c'è speranza? Certo, io sono un prete, non posso perdere la speranza. Ci sono giorni in cui la speranza si presenta con un volto più luminoso ed è facile andarle dietro, altri in cui è più complicato. Oggi mi sento un po' come un cercatore di tartufi. Quando la speranza è più nascosta, bisogna andare a cercarla.

Sono convinto che la denuncia del male rientra a pieno titolo nell'annuncio del vangelo. E al male bisogna



saper dare il nome che in quel momento ha il male. Che sia camorra, mafia, senza rimanere nel generico.

Dobbiamo coinvolgere in questa lotta tutte le forze buone dello Stato. Il Parlamento, il Governo, la Regione, i servizi sociali", ha continuato. Il sacerdote è convinto di una cosa: "La stesa dell'altra notte è la risposta di una debolezza della camorra. Io ci leggo questo. Una manifestazione di forza che a ben vedere potrebbe essere letta come una dimostrazione di debolezza. Se non succede niente la camorra non ha motivi per fare tanto chiasso. Se lo fa è perché si sente più debole. Questa è una mia chiave di lettura".

"Dobbiamo lottare contro

certa gente perché il bene possa emergere. Qui le persone sono terrorizzate, non scendono di casa. Io l'ho detto e lo ripeto. E' inconcepibile che in Italia, in Europa, ci sia un luogo dove la camorra possa fare queste cose. Dove ci sia un popolo che deve sopportare tutto questo. L'Italia non è un Paese in guerra, vive in pace, è un Paese democratico e civile e gli abitanti di Caivano hanno tutti i diritti degli altri italiani. Non pretendiamo altro.

Se io ho paura? Cerco di non pensarci, ma è normale che la paura ci accompagna. Se dicessi di no sarei un buffone. Sto sotto scorta, i miei angeli custodi mi aiutano, poi sarà quello che Dio vorrà", ha concluso il parroco.



Piantedosi: “Caivano deve diventare un modello di rilancio”

"La strategia del governo si snoda su azioni a breve, a medio e a lungo periodo, affiancando alle operazioni di contrasto che continueranno a essere svolte su tutto il territorio nazionale, iniziative sul piano economico, sociale, educativo e culturale. Quello di Caivano deve diventare un modello di rilancio delle tante, troppe, aree caratterizzate da illegalità e degrado". Così il Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, durante il Question Time alla Camera. Ho "attivato un'aggiornata ricognizione sull'intero territorio nazionale per l'individuazione delle aree caratterizzate da più gravi forme di degrado sulle quali intervenire, laddove necessario, con misure analoghe a quelle disposte per Caivano", assicura Piantedosi.

"Su Caivano il governo non intende limitarsi a una rispo-

sta esclusivamente repressiva. Sta perseguendo una strategia più ampia", per cui sono previsti "investimenti e risorse per superare le condizioni di degrado e marginalità sociale in cui organizzazioni criminali trovano terreno fertile, soprattutto tra i giovani", aggiunge Piantedosi.

"Il decreto legge approvato lo scorso 7 settembre dal governo rappresenta la cornice normativa di questa strategia non solo di contrasto alla violenza giovanile ma anche di politiche che puntano a rafforzare l'offerta scolastico e combattere l'abbandono precoce della scuola", dice ancora Piantedosi.

"L'operazione interforze svolta a Caivano è solo un primo passo sul piano della sicurezza e della qualità della vita: un primo passo che non resterà né isolato, né sporadico", continua.

Commissario per la riqualificazione: “Fondamentale ricominciare dalla scuola”

Dopo gli abusi sulle due cugine e gli attacchi della camorra che hanno indignato don Maurizio Patriciello e portato alla risposta da parte dello Stato, a cominciare dalla visita della premier Giorgia Meloni, Caivano prova a guardare avanti, iniziando dall'istruzione. Al cortile della scuola del Parco Verde è stato inaugurato il nuovo anno scolastico, alla presenza delle istituzioni, del Commissario Straordinario per la riqualificazione di Caivano Fabio Ciciliano, di genitori e alunni. Le Fanfare dei Carabinieri e dell'Esercito hanno salutato i partecipanti all'evento. "Sono qui per testimoniare la presenza dello Stato, un po' allen-

tata ma che c'è sempre stata. E' cruciale e fondamentale ricominciare dalla scuola e farlo adesso", ha evidenziato Ciciliano. Lunedì sarà a Caivano il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, per suggerire il ruolo basilare che la scuola ha nel prevenire la violenza, aspetto legato alla repressione e ai controlli da parte delle Forze dell'Ordine. Per permettere il prolungamento dell'orario scolastico nel pomeriggio, è previsto l'arrivo di altri 20 docenti. I minori e la scuola, dunque, restano i due pilastri su cui si concentra l'attenzione delle istituzioni, anche per il tasso di dispersione scolastica.



STENI.

IMPIANTI TECNOLOGICI



MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



Covid, Bassetti: "Ci abbiamo messo tre anni per liberarci dai bollettini, non torniamoci"

"Ci abbiamo messo tre anni per liberarci di bollettino, mascherine e distanziamento, ora vogliamo tornare? Credo sia bene evitare di continuare a fare i bollettini terrorizzanti, come chi chiede di tornare alle mascherine". Così il direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti, nel corso di una conferenza stampa in Regione Liguria per fare il punto sull'andamento del covid. "A chi interessa sapere quanti sono i positivi? A me, da medico, interessa zero. Interessa i giornali, le televisioni. Sapere chi ha un po' di virus nel naso, senza sapere che cosa ha non interessa- aggiunge l'infettivologo- bisogna cambiare i parametri, a me interessa sapere chi sta male e oggi non sta male praticamente nessuno per il covid". "Sono un po' perplesso sull'allargamento della fascia vaccinale a tutti gli over 60. Oggi è molto importante evitare dei 70enni e degli 80enni non vaccinati: qui dobbiamo arrivare a una copertura molto vicina al cento per cento. Ma



un 60enne che gioca a padel ed è sano, anche no. Se non si vaccina un ottantenne, perdiamo tanto; se non si vaccinano dieci sessantenni sani, perdiamo poco. Dobbiamo fare molta attenzione alla fascia per cui si propone la vaccinazione", spiega Bassetti. "Spiace che la comunicazione un po' cervellotica finirà per danneggiare la campagna vaccinale- aggiunge l'infettivologo- se con la quarta dose, nel 2022, si è vaccinato in Italia solo l'8%, credo che il prossimo autunno e inverno si vaccineranno anche meno persone. Questo continuo allarmismo sulle

scuole, sui cittadini fa dubitare la gente dell'efficacia dei vaccini. Invece, si dovrebbe puntare con decisione sulle categorie più a rischio: uscire dalle categorie di massa e puntare ai grandi anziani e ai fragili". Per Bassetti, "dobbiamo azzerare tutto quello che c'è stato prima, quando abbiamo contato le vaccinazioni sulla base del numero di iniezioni fatte e di quante volte si è fatto il covid. E' stato un errore comunicativo completo. Oggi si dice che si fa il richiamo annuale, come per l'antinfluenzale, con un vaccino aggiornato monovalente. Se diciamo richiamo annuale, è evidente che presumiamo che la durata della copertura sia tra i nove e i dodici mesi". "Cerchiamo di evitare di tornare a momenti brutti: errori se ne sono fatti tanti e nella scuola è forse dove se ne sono fatti di più. Eviterei il richiamo a mascherine e misure di distanziamento. Sulla scuola si sono fatti tanti errori e spero che non se ne facciano più", conclude il medico.

Dire

Chirurghi ospedalieri, si è chiuso a Roma il 41esimo Congresso Nazionale ACOI

Con oltre 3mila partecipanti, 2mila interventi, 412 contributi video/grafici e 79 sessioni scientifiche Marini: "evento straordinario, ma doloroso sapere che giovani colleghi vanno all'estero". Istituto dipartimento formativo. Poi l'appello: "Governare approvato su contenzioso medico legale" Per il prossimo congresso appuntamento a Napoli dal 12 al 15 maggio 2024

Con oltre 3mila presenze, 2.128 interventi, 412 contributi video e grafici e 79 sessioni scientifiche e di approfondimento si sono chiusi a Roma i lavori del 41esimo Congresso Nazionale dell'Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani - ACOI, ospitato per quattro giorni all'interno del Centro Congressi 'La Nuvola' dell'Eur. Durante l'assemblea conclusiva è stata inoltre rivelata la nuova sede del prossimo Congresso, che si svolgerà a Napoli dal 12 al 15 maggio 2024. "È stato un congresso straordinario per partecipazione, per presenza dei rappresentanti istituzionali e delle più alte cariche dello

Stato, per contributi scientifici- ha commentato il presidente di ACOI, Marco Scatizzi- Siamo fortemente soddisfatti del contributo che questo appuntamento ha dato per il rilancio della sanità in questo Paese". Scatizzi si dice però "molto preoccupato" dei dati che sono emersi dal sondaggio presentato e che ha coinvolto circa 300 giovani chirurghi: Proprio per questa situazione- ha spiegato il presidente- abbiamo deciso di istituire un dipartimento formativo: dove non arrivano le istituzioni, dove non arrivano le scuole di specializzazione, dove non arriva un percorso ospedaliero non gestito, abbiamo il dovere di proporre un percorso dell'assistente in formazione dentro al Distretto Formativo. Vogliamo aiutare le nuove generazioni di chirurghi a restare in questa professione e, soprattutto, vogliamo che restino in Italia". È "doloroso", secondo Scatizzi, pensare che tanti ragazzi scelgano di andare all'estero perché trovano condizioni lavorative migliori, migliori retribuzioni e un riconoscimento completo della loro professionalità. "Ma è ancora più doloroso e preoccupante scoprire che questo Paese sta espellendo professionisti che salvano vite. Nessuno se lo può permettere. Così come continueremo ad essere disponibili al confronto con le istituzioni ma anche determinati: vogliamo che dopo gli impegni presi dal governo durante il nostro Congresso, il Parlamento approvi subito un nuovo atto legislativo sul contenzioso medico legale. Nessuno di noi vuole immunità- ha concluso- Vogliamo semplicemente lavorare al meglio per i nostri pazienti senza vivere con la spada di Damocle dei contenziosi che nel 97% dei casi vanno in archiviazione".

Frittelli (Federsanità): Informazione contribuisce al sistema salute

"Necessarie competenza, rigore e passione per l'umano"

Aggiornamenti continui, risposte semplici e immediate, notizie certe. Chi c'era al desk, sulle strade, in giro per gli ospedali quando tutto il Paese era in lockdown? Chi sono gli impalpabili protagonisti che quotidianamente garantiscono al cittadino vicinanza, trasparenza, correttezza dell'informazione e, quindi, veicolano la fiducia nelle Istituzioni? Giornalisti, comunicatori, social media manager, content editor: è questa la schiera di professionisti del Servizio sanitario nazionale, pubblico, ma non solo, che affianca Direzioni strategiche e colleghi nella risposta ai bisogni di salute delle comunità. Chi si occupa di comunicazione mette in comune saperi, valori, professionalità. Questo è l'ecosistema che Federsanità, in collaborazione con PA Social, con l'accreditamento dell'Ordine dei Giornalisti e dell'Associazione Comunicazione Pubblica, ha chiamato a raccolta per il secondo anno consecutivo a Roma per gli Stati Generali della Comunicazione per la Salute. Obiettivo di questa seconda edizione è la costituzione di un Tavolo tecnico per affiancare le istituzioni nazionali nella definizione di un piano operativo di comunicazione, finalizzato ad accompagnare il cambiamento delineato dalle Missioni 5 e 6 del Pnrr. Ma perché è così importante? Perché scegliere di fare comunicazione per la salute significa scegliere la cultura della salute. Insieme. Come ha dimostrato anche l'emergenza pandemica. Una 'tecnè' che appartiene a tutti coloro che lavorano

nella cura come confermano gli autorevoli partner degli Stati Generali per la Salute: Iss, Agenas, Anci, Fnomceo, Fnopi, Tsm, Fofi, Cnoas, Foromez, oltre tutte le principali istituzioni nazionali (ministero della Salute, ministero del Lavoro e politiche sociali, Conferenza delle Regioni, Regione Lazio, Aran) che hanno concesso il patrocinio all'evento e agli autorevoli relatori (accademici, tecnici ed esperti) che si succederanno nel corso della due giorni di lavori. "Le Istituzioni possono anche scegliere il silenzio- ha affermato la presidente nazionale Federsanità e direttore generale Ao San Giovanni Addolorata, Tiziana Frittelli- ma i cittadini cercano le loro verità, si costruiscono le loro opinioni. Lo dice Aristotele: "Natura abhorret a vacuo". E le Aziende sanitarie, così come tutte le pubbliche amministrazioni, hanno la responsabilità di riempire in modo corretto questo vuoto per promuovere nei cittadini idee e, quindi, comportamenti a garanzia della propria salute e di quella degli altri. Il contrario è la diffidenza. Si tratta di una scelta etica". "Un mestiere delicato quello dei professionisti della comunicazione per la salute- ha proseguito Frittelli- che richiede competenza, rigore e passione per l'umano. Perché la comunicazione passa dall'ascolto e dal rispetto dell'altro: della sua fragilità, delle sue paure, del suo contesto socio culturale, del suo livello di scolarizzazione e quindi di comprensione. Tutte variabili che chi si occupa di comunicazione deve cono-

scere e considerare per costruire messaggi e campagne efficaci. Per contribuire, a suo modo, alla sostenibilità dell'intero sistema dei servizi di assistenza e cura della persona". "L'informazione è, infatti, anche un determinante di salute. Si amala di più- ha precisato- chi meno accede alle cure: una persona ben informata ha un approccio proattivo ai servizi e positivo al personale sanitario. Tema importante anche nel contrasto alle aggressioni. Favorisce l'equità d'accesso alle cure: uno dei principali tarli del nostro tempo". "Ed è grazie all'informazione e alla comunicazione persuasiva, prima di tutto tra i giovani, realizzata con i loro linguaggi- ha ricordato la presidente nazionale Federsanità- che favoriremo nei nostri cittadini di domani la sensibilità alla prevenzione, l'importanza dell'aderenza alle terapie, agli screening e ai follow up. Ed è confermato dai fatti che le migliori performance, l'efficacia e l'efficienza sono proprio nelle realtà dove maggiore è il trasferimento di informazioni e buone pratiche e migliore è il clima organizzativo". "Solo se impareremo, insieme, l'importanza della comunicazione per la salute- ha concluso Frittelli- potremmo contribuire alla salvaguardia del nostro Servizio sanitario nazionale, uno dei beni più preziosi del nostro Paese. Se sapremo comunicarlo, in ogni occasione, sarà più facile in ogni sede riuscire a difenderlo ed ad essere protagonisti del suo cambiamento innovativo".

Lunedì 18 settembre sciopero Atac e Cotral: a rischio bus e metro

Trasporto pubblico romano a rischio per gli scioperi nazionali di 24 ore proclamati dai sindacati Faisa Confail e Cobas Lavoro Privato. A Roma l'agitazione sarà in vigore dalle 8,30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio interessando la rete Atac e i bus della Roma Tpl. Come previsto dalla legge, saranno rispettate comunque le fasce di garanzia. I collegamenti saranno assicurati al mattino da inizio servizio e sino alle 8,30 e poi nel corso del pomeriggio dalle 17 alle 20.

COTRAL: LUNEDÌ SCIOPERO DI 24 ORE CONFAL FAISA E COBAS

– Il prossimo lunedì 18 settembre le Organizzazioni sindacali Confail Faisa e Cobas hanno aderito ad uno sciopero nazionale di 24 ore con astensione dalle prestazioni lavorative dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio. Nella stessa giornata le Organizzazioni sindacali Orsa Tpl e Usb hanno proclamato uno sciopero di 4 ore con astensione dalle prestazioni lavorative dalle 8.30 alle 12.30. SERVIZIO BUS Fasce di garanzia sciopero 24 ore: tutte le corse dei bus fino alle 8.30 e dalle 17 alle 20.



LINEE FERROVIARIE METROMARE E ROMA-VITERBO

Fasce di garanzia sciopero 24 ore: tutte le corse dei treni fino alle 8.30 e dalle 17 alle 20. Tutte le informazioni sulla modalità di sciopero saranno disponibili sul sito internet cotralspa.it e sull'account Twitter@BusCotral. Di seguito le motivazioni poste a base della vertenza dell'organizzazione sindacale Confail Faisa per lo sciopero di 24 ore: Per rivendicare la mancanza di contenuti essenziali per la categoria, soprattutto in relazione all'au-

mento del costo della vita in atto. Per la sicurezza sul lavoro, l'orario, l'organizzazione del lavoro, le condizioni di lavoro delle donne e tutte quelle tematiche che richiedono urgente e necessaria attenzione. Di seguito le motivazioni poste a base della vertenza dell'organizzazione sindacale COBAS del Lavoro Privato per lo sciopero di 24 ore: Per l'aumento salariale di 300 euro. Per la riduzione dell'orario di lavoro da 39 a 35 ore settimanali, a parità di salario e riduzione del periodo di guida e del nastro lavora-

tivo per gli autisti. Per l'adeguamento delle tutele sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, nonché per gli utenti del servizio TPL. Per il blocco delle privatizzazioni e delle relative gare di appalto per il TPL. Di seguito le motivazioni poste a base della vertenza delle organizzazioni sindacali Orsa Tpl Lazio e Usb Lavoro Privato – Trasporti Roma per lo sciopero di 4 ore: Per l'attivazione della prima fase delle procedure di raffreddamento e conciliazione in data 21/06/2023, alla quale sono seguiti due incontri in sede aziendale in data 04/07/2023 e 19/07/2023. Per l'esito negativo dei suddetti incontri di prima fase. Per l'attivazione della seconda fase in data 31/07/2023 con tentativo di conciliazione espletato presso la Prefettura Roma in data 10/08/2023, conclusosi con esito negativo. La percentuale di adesione al precedente sciopero nazionale di 24 ore del 7 luglio 2023 dell'Organizzazione sindacale Confail Faisa è stata del 16,85%. La percentuale di adesione al precedente sciopero di 4 ore del 18 giugno 2020 dell'Organizzazione sindacale Orsa Tpl e Usb Lavoro privato è stata del 16,20%

Strade; sopralluogo Gualtieri via di Portonaccio: intervento integrato Roma Capitale, Anas e Rfi

Ampliamento e messa in sicurezza dei marciapiedi, 200 nuovi parapiedoni, nuovo asfalto, riqualificazione del sottovia

Messa in sicurezza per pedoni e automobilisti, riqualificazione del sottovia ferroviario e della piattaforma stradale sono al centro dell'intervento integrato in via di Portonaccio dove, questa mattina, il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri ha effettuato un sopralluogo. Presenti l'assessore ai Lavori pubblici di Roma Capitale Ornella Segnalini, il Responsabile Struttura Giubileo 2025 di Anas Alessandro Malizia, i presidenti dei Municipi IV e V, Massimiliano Umberti e Mauro Caliste, e una rappresentanza di Rfi. In particolare, i lavori hanno riguardato – nella prima fase – l'allargamento dei marciapiedi e la loro messa in sicurezza a cura del Dipartimento Csimu di Roma Capitale, che ha fatto anche da coordinamento, mentre in questa fase Rfi sta procedendo alla riqualificazione del sottovia ferroviario e Anas sta svolgendo i lavori notturni di rifacimento dell'asfalto. Il costo complessivo dell'intervento è di 1 milione e 530mila euro. L'intervento era atteso da anni, via di Portonaccio è l'unico collegamento pedonale tra i quartieri di Casal

Bertone e Largo Preneste, ed è l'unico percorso esistente che permette ai residenti del quadrante di raggiungere i collegamenti pubblici sul ferro rappresentati dal tram su via Prenestina e dal treno regionale alla stazione della FL 2 Roma Prenestina. È inoltre l'unico percorso pedonale di accesso al parco pubblico "parco delle Energie" nell'area ex SNIA.

Le lavorazioni

Il Csimu ha svolto lavori di allargamento a circa 2 metri dei marciapiedi, situati all'interno del sottovia ferroviario e la loro protezione con 200 parapiedoni a salvaguardia del passaggio dei pedoni tra Largo Preneste e via di Casal Bertone, ma anche per contrastare la sosta selvaggia. Sono state revisionate e sistemate le caditoie, per il corretto deflusso delle piogge. La progettazione della messa in sicurezza dei marciapiedi è stata effettuata dal Dipartimento Mobilità. Tutte le lavorazioni sono state eseguite in coordinamento con le attività programmate per i sottoservizi (infrastruttura telefonica, idrica e di elettricità). L'intervento ha previsto anche lo spostamento dei sistemi di raccolta delle acque piovane e la realizzazione, al posto dei new jersey attuali, di un cor-



dolo per la divisione delle careggiate al di fuori del sottopasso, per una migliore sicurezza anche degli automobilisti. L'intervento è concluso e ha avuto un costo di circa 250.000 euro di fondi del Campidoglio. L'intervento di Anas comprende la riqualificazione profonda dell'intera piattaforma stradale con asfalto modificato HARD sia per lo strato di binder che per lo strato di usura, oltre al rifacimento della segnaletica stradale orizzontale con particolare attenzione agli attraversamenti pedonali per cui è stato impiegato un materiale colato plastico che garantisce maggiore visibilità e durabilità dell'attraversamento. Il tratto di inter-

vento si estende da largo Preneste sino al civico 23 (nei pressi della rimessa ATAC) in entrambe le direzioni di marcia per circa 1,5 km. Ad oggi le lavorazioni sono complete all'80%. Risultano concluse nella direzione di marcia che va la L.go Preneste al civico 23, mentre sono in completamento nella direzione di marcia opposta – mancano circa 500 metri lineari dall'intersezione con via dello Scalo Prenestino all'intersezione con Via Latino Silvio, salvo tratti di segnaletica orizzontale da completare. Il totale delle lavorazioni su via di Portonaccio è di circa 1 milione di euro di fondi giubilarli. Rfi si sta occupando del restauro del sottopasso ferroviario di cui ha competenza per la manutenzione. Sono state risanate e ritinteggiate le spalle del sottopasso, posizionati nuovi coprigiunti a garanzia della loro protezione e ripuliti gli apparecchi illuminanti del sottopasso ferroviario. Sempre Rfi effettuerà l'intervento di pulizia e bonifica della vegetazione incolta presente sui rilevati ferroviari a ridosso del sottovia da eseguire una volta completati i lavori di pulizia del sottopasso stesso. Il valore dell'investimento è di 280mila euro a carico di Rfi.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032